

CLVI SEDUTA**MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1950**

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 19 e 30.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione della mozione Corrias Alfredo - Muretti - Soggiu Piero
- Era per la istituzione della quarta Provincia sarda con capoluogo in Oristano.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata all'Ufficio di Presidenza una richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla mozione Corrias Alfredo ed altri.

SOTGIU GIROLAMO chiede di conoscere i nomi dei firmatari della richiesta.

PRESIDENTE dà lettura del testo della richiesta di votazione a scrutinio segreto: «I sottoscritti chiedono che in tutte le votazioni relative alla mozione Corrias Alfredo e più, sulla quarta Provincia di Oristano, venga adottato il sistema dello scrutinio segreto». Eufemia Sechi - Pierina Falchi - Pasolini - Serra - Elio Giua - Cerioni - Pilo Flores - Castaldi - Gardu - Corda - D'Angelo - Puligheddu - Filigheddu.

Comunica che l'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Pirastu - Borghero è stato ritirato.

MELIS dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

COVACIVICH ritira il suo ordine del giorno.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sulla mozione Corrias Alfredo ed altri.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	24
contrari	20
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Borghero - Bussalai - Cerioni - Cocco - Colia - Contu - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Corrias Eufisio - Cossu - Covacivich - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Masia - Melis - Meloni - Morgana - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE chiede all'onorevole Castaldi se intende mantenere il suo ordine del giorno.

CASTALDI lo ritira.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica di aver ricevuto dal Presidente della Giunta — che si è dovuto recare a Roma per ragioni del suo ufficio — una richiesta di rinvio ad altra seduta della discussione della mozione per un piano invernale. La discussione della mozione potrebbe pertanto avere inizio nella seduta di martedì prossimo.

BORGHERO dichiara che il suo Gruppo è favorevole al rinvio della discussione della mozione.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per favorire lo sviluppo delle attività artigiane». (73)

SERRA ritiene che forse sarebbe opportuno esaminare preliminarmente il progetto di legge riguardante i comitati tecnici, dei quali si fa menzione nel disegno di legge numero 73.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, non crede necessaria l'accettazione della proposta Serra.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

COLIA osserva innanzitutto che, mentre il progetto di legge in discussione prevede un contributo a fondo perduto, il progetto di legge numero 82 prevede soltanto delle anticipazioni.

La Giunta, probabilmente, sosterrà che per il momento si tratta di predisporre un primo provvedimento che consenta una prima mossa a fuoco del problema. All'oratore, però, sembra che il provvedimento in discussione non sia atto a promuovere uno sviluppo delle attività artigiane.

La erogazione di contributi a fondo perduto non è uno stimolo che possa determinare una ripresa dell'artigianato sardo. Inoltre, si deve tener presente che, mancando una precisa indicazione delle categorie di artigiani ammesse al contributo, non sarà possibile evitare la dispersione della somma stanziata.

Secondo l'oratore, il contributo a fondo perduto ha sapore di elemosina e, pertanto, non impegna l'artigiano che lo riceve a migliorare la propria attrezzatura e le proprie capacità tecniche. La politica dei contributi a fondo perduto umilia e mortifica l'artigianato e si inquadra nella politica generale della Giunta, incapace di dare un nuovo impulso alle attività produttive isolate. Si potrebbero, invece, conseguire risultati positivi con la concessione di anticipazioni. Quando, infatti, gli artigiani sapessero di dover restituire la somma ricevuta, cioè di dover far fronte ad un preciso impegno, non trascurerebbero la ricerca dei mezzi che possono consentire uno sviluppo della loro attività.

L'oratore si sofferma sulla somma stanziata, rilevandone la esiguità, peraltro evidente quando si tenga conto che si tratta di appena 50 milioni e che gli artigiani sardi sono 40.000 e versano in condizioni disperate. Sarebbe stato preferibile, data la limitatezza della somma disponibile, intervenire a favore di una sola categoria artigiana opportunamente scelta.

Questo concetto, espresso ripetutamente dai Gruppi consiliari di sinistra, è sostanzialmente condiviso dallo stesso Assessore al lavoro come risulta dalla relazione al disegno di legge. Sarebbe stato dunque opportuno intervenire per sviluppare soltanto le attività artigiane caratteristiche della Sardegna (tappeti, filati, ceramiche, e così via).

Il provvedimento in esame non potrà non scontentare i molti artigiani che si vedranno respingere le richieste di contributo; e lo scontento si inasprirebbe quando si dovesse constatare che soltanto i più furbi, i più insistenti e i più raccomandati possono ottenere gli aiuti della Regione.

A tutti gli inconvenienti lamentati, si deve aggiungere la mancanza di un organo preposto alla assegnazione dei contributi. Tutto è affidato alla discrezione dell'Assessore. L'oratore rivendica il diritto delle organizzazioni sindacali di intervenire almeno per suggerire i nomi degli artigiani più meritevoli e bisognosi ed anche per collaborare con l'Assessore in tutto quanto riguarda il settore. In via subordinata, l'oratore propone che venga sentito il Comitato Tecnico Regionale dell'Artigianato. L'accoglimento di questa proposta potrebbe risparmiare all'Assessore non poche critiche per l'attuazione pratica del provvedimento.

Dopo essersi detto favorevole ad una politica di provvidenze per l'artigianato, l'oratore afferma che si può anche accettare la proposta di intervenire con contributi a fondo perduto, ma non si può assolutamente essere favorevoli al disegno di legge in esame, che dà all'Assessore la facoltà di accogliere o respingere le richieste di contributo. L'oratore sottolinea la necessità di precisare, attraverso un regolamento di attuazione — che però sarebbe opportuno sottoporre all'esame del Consiglio insieme con il provvedimento — i criteri da seguire nella erogazione dei contributi. Si dovrebbero, almeno, approvare gli emendamenti presentati dalle sinistre, i quali specificano i settori di attività artigiana da aiutare. Ma, peraltro, sarebbe opportuno fondere il progetto di legge in esame con il progetto di legge numero 82.

L'oratore prosegue affermando che il problema dell'artigianato, in quanto è uno dei più complessi, richiede unità d'indirizzo e di studi e non consente una dispersione delle iniziative fra i vari Assessorati. Si dovrebbe creare una Direzione che studi e coordini tutti i provvedimenti legislativi riguardanti l'artigianato; il primo di tali provvedimenti dovrebbe essere inteso a determinare un alleggerimento della pressione fiscale, che spesso è la causa della chiusura delle botteghe artigiane.

L'oratore conclude dichiarando che i Gruppi socialista e comunista condizionano il loro voto favorevole all'accoglimento degli emendamenti da essi presentati. (*Consensi a sinistra*).

CASTALDI dichiara di dissentire radicalmente dal consigliere Colia, perchè la Regione ha sempre seguito il metodo, per tutti i settori, di concedere i crediti a basso tasso d'interesse e, insieme, i contributi a fondo perduto. Si tratta di un sistema seguito in Italia e all'estero: non si vede la ragione per cui non debba essere seguito in Sardegna.

Lo Stato provvede al finanziamento delle industrie ed a favorire in tutti i modi la loro attività. L'esclusione degli artigiani dalle provvidenze pubbliche sarebbe assurda.

Nell'articolo 1 del disegno di legge è specificata la destinazione e lo scopo dei finanziamenti. Il consigliere Colia non ha tenuto conto del fatto che il contributo a fondo perduto è previsto soltanto per le attività che non possono essere sviluppate mediante la

concessione di prestiti da parte della Regione.

L'oratore, che dichiara di aver studiato l'artigianato toscano, trova che esiste un abisso tra l'artigianato sardo, caratterizzato da una assoluta mancanza di mezzi, e quello toscano, dotato di un'attrezzatura perfetta.

Anch'egli trova che lo stanziamento è esiguo, ma osserva che nessuno preferisce il nulla al poco, come sembrava voler sostenere Colia: i contributi a fondo perduto, infatti, non peggioreranno — questo è certo — la situazione degli artigiani. Si tratta di un aiuto, modesto — è vero —, ma che tuttavia può rappresentare un concreto contributo alla ripresa delle attività artigiane dell'Isola.

E' inesatto affermare che non è previsto un controllo sull'erogazione dei contributi. Le attività artigiane sono soggette a controlli già eccessivi: non è quindi il caso di invocarne altri.

L'oratore conclude sostenendo la necessità di approvare il disegno di legge senza ulteriori discussioni. (*Approvazioni al centro*).

BUSSALAI esordisce affermando che l'artigianato è travagliato da una profonda crisi, che si inquadra in quella generale dell'economia nazionale, e soprattutto dell'economia del Mezzogiorno, nella quale l'artigianato ha un posto di importanza rilevante sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale (e ciò a causa del carattere primitivo della struttura economica meridionale).

In tutto il Mezzogiorno, le botteghe o aziende artigiane ascendono a circa mezzo milione; in Sardegna, in una popolazione di circa 1.200.000 abitanti, le botteghe o aziende artigiane sono circa 40.000 ed interessano direttamente o indirettamente il dieci per cento di tutta la popolazione.

Si tratta, pertanto, di un problema di grande importanza, che è doveroso affrontare e risolvere dopo uno studio approfondito. Non si ha la pretesa di stabilire delle norme che consentano una classificazione definitiva degli artigiani. Si deve però stabilire che cosa si intende per «artigianato», almeno in relazione ai due provvedimenti legislativi che si trovano davanti al Consiglio. Dal primitivo significato che serviva a definire le attività produttive di carattere artistico, il termine è andato estendendosi fino ad abbracciare una infinità di attività produttive più o meno individuali e, nella maggior parte dei casi, in

conflitto con quelle industriali. Tali attività possono, secondo l'oratore, raggrupparsi in due categorie: l'artigianato artistico, che comprende la produzione tipica sarda, e l'artigianato commerciale, che invece comprende tutte le botteghe dei barbieri, dei falegnami, e così via.

Il primo è travagliato da una crisi determinata in parte dalla decadenza o spostamento del gusto del pubblico, dalla deficiente e primitiva organizzazione commerciale, dal tardivo adeguamento alle esigenze della moda, eccetera; tuttavia, dimostra una certa vitalità suscettibile di sviluppo in determinati settori, come ad esempio, nel cestino, nel tappeto e nella ceramica artistica.

Il secondo, l'artigianato commerciale, che è il più importante per il cospicuo numero dei lavoratori che interessa, è afflitto da una crisi più grave e profonda, in quanto esso oggi si trova in Sardegna impegnato in una dura lotta senza quartiere contro la progressiva invadenza della concorrenza industriale continentale; lotta che si svolge ad armi tanto impari da far ritenere impossibile — se la Regione non vi mette un immediato riparo — una conclusione soddisfacente per l'artigianato.

A rendere ancora più critica la situazione, a dare quasi il colpo di grazia, interviene il fisco con i suoi esosi tributi e balzelli.

L'oratore si sofferma sull'apprendistato, osservando che se vi è una categoria di lavoratori che sta effettivamente male in Sardegna è proprio quella degli apprendisti ed in genere dei dipendenti dall'artigianato. In passato, tutte le botteghe artigiane si occupavano della formazione professionale degli apprendisti, i quali, dopo un certo periodo di tirocinio, avevano la possibilità di diventare a loro volta lavoratori indipendenti. Oggi il numero delle botteghe che esplicano questa importante funzione si è enormemente ridotto. Si può affermare che, attualmente, su 40.000 botteghe, solo un migliaio assumono apprendisti ai quali insegnano un mestiere.

Le cause di questo fenomeno possono essere indicate facilmente: l'artigiano che assume un apprendista o un dipendente diventa automaticamente datore di lavoro e viene oberato da gravami fiscali e mutualistici così onerosi che è costretto ad evadere le leggi previdenziali o a licenziare gli apprendisti, o, nella migliore delle ipotesi a limitarne il numero. L'artigiano, quando non può fare a meno di tenere un apprendista, si trova

nella necessità di violare ogni più elementare principio di legislazione previdenziale e di sottoporre al più inumano sfruttamento il dipendente.

L'oratore prosegue osservando che a questo stato di cose consegue una progressiva decadenza di tutte le attività artigiane, un impressionante aumento della disoccupazione e del numero dei senza mestiere, e la fuga dall'Isola di forze sane.

L'oratore afferma che è necessario reagire ad una tale situazione, che investe una così grande massa di lavoratori sardi e incide così profondamente sull'economia isolana. L'artigianato non deve essere abbandonato a se stesso; e, naturalmente, gli interventi pubblici devono essere adeguati, se non si vuole che servano soltanto a ritardare la morte dell'artigianato, sentenziata dallo strapotere dell'industria più o meno monopolistica e dal fisco suo complice.

E' necessario affrontare la situazione nel suo complesso, appoggiando e sostenendo l'artigianato sardo, prendendo tutte le misure atte a tenerlo in vita non solo, ma a far sì che l'attività artigiana sarda contribuisca a potenziare e ad arricchire la economia della Sardegna.

L'oratore si dichiara convinto che ciascuno dei consiglieri è orientato verso la più radicale e più impegnativa soluzione del problema. Ma il disegno di legge non riflette la volontà del Consiglio di intervenire efficacemente per sanare la crisi dell'artigianato sardo. Il provvedimento in discussione, se approvato, non avrebbe alcuna efficacia pratica. Con la erogazione di 50 milioni a fondo perduto, non solo non si può risolvere la crisi dell'artigianato, ma la si aggrava. Il Gruppo comunista, per ragioni di principio, è sempre stato contrario a sussidi e regalie che, non risolvendo alcuna situazione, producono effetti obiettivamente deleteri nel settore interessato. Dividere equamente la somma stanziata fra i 50.000 artigiani sardi — perchè ogni artigiano potrebbe facilmente dimostrare di trovarsi nelle condizioni previste dalla legge — significherebbe soltanto regalare mille lire (5 pacchetti di sigarette) a ciascuno.

E, se non è questa la finalità del provvedimento — come è evidente —, si deve ammettere che esso servirà solo a creare 500 privilegiati che otterranno un contributo di 100.000 lire (e che di ciò dovranno essere grati a un Assessore) e a scontentare 49.500 artigiani che si vedranno esclusi. In definitiva, il disegno di

legge — secondo l'oratore — aumenterebbe il malcontento e la sfiducia degli strati popolari nella Regione.

Il problema dell'artigianato sardo non si risolve nè con palliativi, nè con espedienti più o meno demagogici. Esso si deve risolvere nella sua complessità, affrontandolo in tutti i suoi aspetti con la dovuta energia, per la importanza economico-sociale che riveste per la Sardegna.

L'oratore illustra un ordine del giorno nel quale si propone la sospensiva del progetto di legge, inutile e dannoso all'artigianato. Egli propone che la somma di 50 milioni venga aggiunta a quella di 100 milioni prevista dal progetto di legge per la concessione di mutui agli artigiani, al quale il suo Gruppo è favorevole. Con un fondo di 150 milioni si potranno, in qualche modo, aiutare alcune attività artigiane; metterle in grado, non solo di sopravvivere, ma anche di contribuire attivamente al progresso economico-sociale della Sardegna. Si concedano mutui per il miglioramento delle attrezzature, per il rinnovo degli impianti e si estendano tali anticipazioni per la costituzione di scorte di materiale necessario alla produzione artigiana, così come si è fatto per la piccola industria cantieristica e sugheriera.

L'oratore propone, inoltre, che si predisponga un progetto di legge a favore delle botteghe-scuola, studiando una forma precisa di assistenza agli apprendisti ed agli stessi maestri artigiani mediante premi o borse di studio.

Conclude affermando che l'accoglimento delle proposte da lui formulate può dare la certezza che i fondi disponibili della Regione verranno spesi nell'interesse generale del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Bussalai - Dessanay - Morgana - Borghero - Pirastu - Cossu - Cocco - Ibba - Colia:

« Il Consiglio regionale, ritenuto che i fondi stanziati nel disegno di legge numero 73 per contributi a fondo perduto per l'artigianato devono essere stornati per incrementare i fondi per anticipazioni previsti dal progetto di legge numero 82; delibera di sospendere la discussione del disegno di legge numero 73 e di passare alla discussione del progetto di legge numero 82».

Dichiara aperta la discussione sulla proposta di sospensiva.

MELIS, *relatore*, si dichiara contrario alla proposta e fa riferimento alla relazione di maggioranza per quanto riguarda le critiche mosse al disegno di legge numero 73.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che la Giunta è contraria alla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Bussalai - Dessanay ed altri.

(*Non è approvato*).

MELIS, *relatore*, afferma che l'intervento della Regione a favore dell'artigianato è reso necessario dalla situazione in cui versa questo importante settore, e sostiene che non si deve precludere agli artigiani la possibilità di ottenere contributi a fondo perduto. L'oratore richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che lo Stato ha sempre concesso aiuti alle industrie, ma non all'artigianato. E' vero che l'artigianato è assillato anche dal problema di credito, ma è anche vero che è necessario intervenire, oltre che con i mutui, con i contributi a fondo perduto, perchè si tratta di un settore che non ha mai ottenuto alcun aiuto, quantunque costantemente in crisi.

L'oratore documenta i vari interventi statali a favore dell'industria, che è accentrata nel Settentrione, mentre l'artigianato è diffuso soprattutto nel Meridione. L'oratore afferma che l'aiuto della Regione non è così esiguo come taluni vorrebbero farlo apparire. Nel bilancio dello Stato sono stati stanziati 110 milioni per tutto il territorio nazionale; la Regione interviene con una somma quasi uguale, ma solo per gli artigiani sardi. Dal 1948 — secondo Melis — la Cassa di credito artigiano ha erogato complessivamente 46 milioni. La Regione concede ben di più, pur non avendo la pretesa di risolvere così i problemi dell'artigianato.

Non è esatto affermare — come ha fatto Colia — che la mancata precisazione delle categorie artigiane da ammettere al contributo si risolve a danno di tutti gli artigiani. Infatti, in seno al costituendo Comitato Tecnico dell'Artigianato sono rappresentate le organizzazioni sindacali con lo scopo precipuo dell'esame delle singole necessità. Pertanto, le garanzie che le sinistre chiedono, sussistono.

L'oratore conclude dichiarando che la maggioranza della Commissione voterà a favore del progetto di legge. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 21.